

XVIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Santifica, o Signore, questa offerta e degnati di accettarla. «*Suscipe me in oblationem*». Accettami, accogliami (è meglio: *accettami* è un po' duro), accogliami come tua oblazione, così che questa Celebrazione Eucaristica faccia di me, come della tua Parola e del Pane Eucaristico, un'offerta gradita che ti sarà riconoscente, in lode e adorazione, per tutta la beata eternità. «*Munus aeternum*», così canta la preghiera dell'Offerta, la sentiremo tra poco.

È un mistero di vita, di vita divina; quella vita così stupenda e così ineffabile di cui ha detto l'Apostolo: «*Vita vestra abscondita est*», la vostra vita è nascosta. Cosa vuol dire nascosta? Umanamente è inconcepibile. E capisco e vedo il mistero della mia vita nascosta in Cristo, con quella di Cristo, così come la vita di Cristo è nascosta nella vita del Padre. Che bellezza! Nascosto così, è al sicuro.

Ora posso aprire gli occhi. Li ho tenuti chiusi per poter vedere. Diceva il beato Francesco a frate Egidio: «Se vuoi vedere, diventa cieco». Adesso posso vedere e apro il testo dell'Enciclica sullo Spirito Santo con tutta venerazione, perché è un testo assai bello che mi viene offerto dalla pietà della Chiesa, mia Madre, nostra Madre. Dice... e sta vedendo e sentendo la Chiesa (cioè noi, la Chiesa), quello che la rattrista, perché rattrista lo Spirito Santo, quando l'Apostolo dice: «Non rattristate lo Spirito! Non contristate lo Spirito! Non spegnete lo Spirito!». Cos'è che spegne lo Spirito? Una parola difficile... Rispondo, e risponde l'Enciclica: il peccato. Cos'è il peccato? «*Mendacium!*». Una bugia! La più grossa bugia che si può dire e fare. «*Mendacium*», il peccato. Può rinnegare e tradire la nostra ragione, la nostra intelligenza e soprattutto ferire la nostra vita.

Dice ancora l'Enciclica: «*Peccatum, vehementissima eiectio veritatis*», cacciare via violentemente, veementissimamente la verità, rinnegare la verità. «*Vehementissima eiectio veritatis*». «*Antiveritas, antiverbum*», sono tutte parole dell'Enciclica. Il peccato: *antiveritas*, la controverità; *antiverbum*, il controverbo.

Poi l'Enciclica accenna a quello che può essere, ed è, la ragione: che cosa può spiegare il male? Il materialismo, che preme, che minaccia di opprimerci. Cos'è questo materialismo? «*Acceptio mortis*», accettare la morte, tutto come morte! Un destino, lo spettro della morte e del nulla. Avete sentito il testo sacro, l'exasperazione di quell'anima? «Vanità delle vanità». Tutto è niente, tutto finisce in niente e nel nulla. Ahimè!

Muoviamo le ali o lasciamoci portare dalle ali possenti dello Spirito. Difatti, sorvolando quasi appena su queste tristezze - dice il Papa - c'è il ritmo della Redenzione, il ritmo della Creazione, questo ritmo che ci è fatto sentire e vivere dalla presenza dello Spirito Santo. Bella questa parola! Difficile da scrivere in latino o in greco. Ritmo: è una parola che dice, che esprime, onomatopeica. Ritmo: ordine, armonia. C'è un ritmo musicale, un

ritmo architettonico, un ritmo poetico, un ritmo delle stagioni. Il ritmo delle stelle e della nostra vita. E un ritmo di adorazione. Ritmo, una euritmia. Specialmente la Liturgia è una divina euritmia, un'armonia perfetta, la buona armonia, un'armonia perfetta.

Udire e vivere questo ritmo. La fonte, quasi l'intonazione, la prima nota del ritmo, sapete donde sgorga? Dovremmo metterci in ginocchio e leggere queste parole dell'Enciclica: «*Fons est Pater in missionibus Filii et Spiritus Sancti*». La prima nota, la fonte è il Padre, trabocca in un fiume e si perde in un vastissimo mare: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

Ha ragione l'Apostolo, quando dice: «La vostra vita è nascosta». Dobbiamo molto nasconderci per percepire, sentire e cantare questo ritmo. E vedere «*oculis apertis ad deificum lumen*», con gli occhi aperti a un divino lume. Due occhi dello Spirito: uno di luce e uno di fuoco. L'umiltà della fede e la purezza di cuore.

Prima lettura: Qo 1,2;2,21-23

Salmo: Sal 89

Seconda lettura: Col 3,1-5.9-11

Vangelo: Lc 12,13-21

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 3 agosto 1986.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

